

**DA UNA CHIESA TRIONFANTE AD UNA CHIESA MENDICANTE
A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II**

Sono passati 50 anni dall'inizio del Concilio ecumenico Vaticano II ed è importante fare memoria, cioè far presente quell'evento per riviverlo, perché può accadere che, passata la generazione di coloro che vi hanno partecipato o che hanno vissuto da vicino la svolta epocale da esso avviata per la vita della Chiesa, la sua memoria venga meno e si dimentichino gli orientamenti e le prospettive da esso offerti.

Il Vaticano II, infatti, pur essendo in piena continuità con la fede e la vita della Chiesa è stato certamente un evento che ha risposto con le sue scelte ad attese importanti presenti nella comunità cristiana e nel mondo.

Il Vaticano II, dopo duemila anni nel corso dei quali il cristianesimo si era sostanzialmente identificato con la cultura europea, apriva la Chiesa a una piena incarnazione nella vita e nella cultura di tutti i popoli, restituendole un'autentica cattolicità e rendendola veramente universale: piena continuità con il passato, con la fede apostolica trasmessaci attraverso le diverse generazioni, e insieme nuovi decisivi orientamenti nei confronti degli ebrei, dei cristiani non cattolici, dei credenti delle altre religioni, ma anche all'interno della comunità cristiana per quanto concerne la liturgia, la centralità della Scrittura, la collegialità e la sinodalità come forma e stile di governo, il riconoscimento del valore e della centralità della persona umana e della sua coscienza.

Gli orientamenti e le decisioni del Concilio Vaticano II, sebbene accolti abbastanza pacificamente all'interno della comunità ecclesiale, purtroppo non sono stati conosciuti e meditati a sufficienza, in questi cinquant'anni nelle varie comunità cristiane.

La riflessione che proponiamo a più voci, nel presente quaderno, vuole essere l'occasione provvidenziale per riprendere in mano quei documenti e cercare di recepire, nello "spirito del Concilio", un'immagine di Chiesa a noi frati carmelitani più consona: quella "mendicante", dove è fondamentale vivere uno stile di vita povero, fraterno, itinerante, accogliente e di condivisione della vita del popolo. Si tratta di riattualizzare il sogno di Papa Giovanni di una Chiesa "che si fa popolo": «La Chiesa Cattolica – affermava in una omelia del 13 novembre 1960 – non è un museo di archeologia. Essa è l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi, come la diede a quelle del passato».

La monografia si apre, allora, delineando, a mo' di introduzione, i tratti di un'ermeneutica "mendicante", che, ancorata alla iniziale genuinità carismatica dei frati, offra la possibilità di rileggere e recepire in modo fedele e creativo lo "spirito del Concilio" (E. Palumbo).

Gli articoli che seguono mostrano, da varie angolature, l'orientamento "mendicante" rintracciabile nei documenti del Concilio.

Innanzitutto, la centralità della Parola di Dio. L'incontro con la presenza dialogica, dolce e fedele del Volto di Dio Trinità che parla attraverso le pagine della S. Scrittura, pone la Chiesa tutta, pastori e fedeli, in ascolto obbediente della Parola di Dio, donata come "regola suprema della fede", che interpella la coerenza della nostra vita (G. Del Signore).

E poiché Dio parla, donando se stesso attraverso eventi e parole intimamente connessi, la sua Parola pone la Chiesa in un movimento itinerante nella storia, ovvero, attenta a discernere negli avvenimenti i "segni" della Sua presenza salvifica e liberante (G. Battaglia), e a camminare senza stancarsi come pellegrina sempre in ricerca verso il Regno che viene (G. Schillaci).

Quando si parla di Chiesa in cammino nella storia, si intende il popolo dei credenti in Cristo Gesù – pastori e fedeli, religiosi e religiose – adunato nell'unità della Trinità; quindi un popolo di fratelli alla sequela di Cristo povero, di colui che ci insegna a vivere nel servizio e non alla ricerca del potere mondano (A. Neglia). Solo così si rende credibile una Chiesa di fratelli e di sorelle in Cristo che prega come popolo sacerdotale davanti a Dio (A. Antista), una Chiesa che evangelizza attraverso la presenza solidale e profetica dei cristiani laici (M. Assenza) e la diaconia dei presbiteri al servizio della comunità con uno stile povero, dialogico, gratuito e incarnato nella vita del popolo (M. Aliotta).

A conclusione della monografia, il complesso cammino di recezione del Concilio nella Chiesa locale di Noto, nella narrazione di chi l'ha vissuto in prima persona (M. Assenza).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, riflette sulla necessità, in questo tempo di crisi, di riprendere e reinventare evangelicamente il servizio educativo della paternità.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", la proposta di un percorso di riflessione sulla presenza nella donna nel Concilio e nel post-Concilio. Si inizia con un primo articolo che evidenzia la presenza del termine "donna" nei documenti del Vaticano II (C. Militello). Per "Letteratura e Spiritualità", la riflessione sull'opera letteraria di Nancy Richler (M. Aliotta). Per "Ricerche sul Carmelo", un primo articolo su Edith Stein che analizza il suo scritto "Scientia Crucis" come orizzonte di un cammino esistenziale (J. Harold Castañeda).